



Il più vitale degli interessi vitali: Taiwan nel XX Congresso e l'evoluzione storica delle relazioni tra Pechino e Taipei

Stefano Pelaggi

Dipartimento di Storia, Antropologia, Religioni, Arte, Spettacolo,
Sapienza, Università di Roma
Contatto: stefano.pelaggi@uniroma1.it

Abstract

The article explores the representation of the Taiwan issue in the 20th Congress of the Chinese Communist Party (CCP), tracing the evolution of public discourse on Taiwan over the past decades. The 20th Congress was held a few months after the People's Liberation Army exercises in the Taiwan strait, a moment of international tension that had led Western analysts and journalists to hypothesize a "Fourth strait Crisis". Since 2020, Beijing appears determined to outline a "new normal" in relations in the Straits: with the numbers of incursions into the air defense identification space growing exponentially while references to the need for a solution to the Taiwanese question become increasingly frequent. The article identifies elements of continuity and discontinuity in the CCP's approach towards Taiwan. The main discontinuity emerges from the definitive abandonment of a path of rapprochement between the two sides of the strait assisted by a minority part of Taiwanese civil society. The main elements of continuity are the coercive dimension as the only possible solution in the vision of the CCP, even the need of a peaceful negotiation is still present, and the absence of a time frame, or a deadline, for the process desired by Beijing.

Keywords

20th CCP Congress; Chinese political discourse; Taiwan; Cross-strait relations

Il XX Congresso del Partito comunista cinese (Pcc) si è tenuto a pochi mesi da uno dei più grandi momenti di tensione nello Stretto di Taiwan degli ultimi decenni. Gli eventi di quei giorni hanno spinto analisti e giornalisti occidentali a ipotizzare una "Quarta crisi dello Stretto". Già da inizio settembre 2022 la volontà di tutti gli attori coinvolti di avviare una graduale distensione è apparsa chiara. Tuttavia, nei mesi precedenti la Repubblica popolare cinese (Rpc) aveva delineato una

1 Cfr. tra gli altri: Center for Strategic and International Studies, "The Military Dimensions of the Fourth Taiwan Strait Crisis" trascrizione dell'incontro tenutosi a Washington il 23 agosto 2022, disponibile all'Url <https://www.csis.org/analysis/military-dimensions-fourth-taiwan-strait-crisis>; Olli Pekka Suorsa e Adrian Ang U-Jin, "Crossing the Line: The Makings of the 4th Taiwan Strait Crisis?", *The Diplomat*, 17 agosto 2022, disponibile all'Url: <https://thediplomat.com/2022/08/crossing-the-line-the-makings-of-the-4th-taiwan-strait-crisis/>; Ching Li, "Pelosi's Visit to Taiwan: Provoking the First AI War in History?", *China US Focus*, 26 agosto 2022, disponibile all'Url <https://www.chinausfocus.com/foreign-policy/pelosis-visit-to-taiwan-provoking-the-first-ai-war-in-history/>; Jagannath Panda, "Did Nancy Pelosi's Taiwan Trip Close the Thucydides Trap?", *The National Interest*, 11 agosto 2022, disponibile all'Url <https://nationalinterest.org/feature/did-nancy-pelosi%E2%80%99s-taiwan-trip-close-thucydides-trap-204114>.

2 La prime due crisi dello Stretto, rispettivamente nel 1954-55 e 1958, inaugurarono il sistema di "crisi sino-americano", ossia la serie di procedure e comunicazioni tra i due paesi. La terza crisi dello Stretto del 1995-96 mostrò come la supremazia strategica degli Stati Uniti fosse insormontabile, ma soprattutto come Washington fosse decisa a intervenire a ogni costo per difendere l'alleato taiwanese. Ognuno di questi conflitti modificò in maniera significativa sia il corso delle relazioni tra Pechino, Taipei e Washington, sia la postura cinese nei confronti della questione taiwanese. Mentre gli eventi dell'agosto 2022 non hanno prodotto conseguenze significative nella postura delle parti coinvolte.

“nuova normalità” nei rapporti nello Stretto: i numeri delle incursioni nello spazio di identificazione di difesa aerea (Adiz con l’acronimo dall’inglese Air defense identification zone) di Taiwan sono cresciuti in maniera esponenziale³. Le navi dell’Esercito popolare di liberazione hanno varcato la linea mediana, una sorta di confine immaginario tacitamente riconosciuto da Pechino fino a pochi anni fa. Mentre la postura di Washington sembra aver abbandonato la consueta cautela sulla questione taiwanese, con dichiarazioni molto chiare nei confronti di qualsiasi minaccia allo status quo di Taipei, all’interno della sempre maggiore contrapposizione statunitense nei confronti della Cina. L’architettura delle relazioni tra Pechino, Washington e Taipei si basa su una “politica di ambiguità strategica”⁴ che sino ad ora ha preservato lo status quo mantenendo un equilibrio tra “il principio dell’unica Cina” promosso da Pechino e la “politica dell’unica Cina” promosso da Washington⁵. Taiwan appare oggi come il centro nevralgico della contesa tra gli Stati Uniti e la Rpc, la volontà di mantenere quell’equilibrio è messa costantemente in dubbio da entrambe le parti. Le rappresentazioni verbali sulla questione taiwanese usate durante il XX Congresso nazionale del Partito diventano cruciali; sia alla luce della centralità di Taiwan nello scontro egemonico tra le due potenze, sia per l’inedita struttura che ha garantito la pace nello Stretto.

I documenti prodotti dal Congresso sulle relazioni nello Stretto descrivono una forte continuità con la politica di lungo termine di Pechino, con alcuni singoli elementi di discontinuità. L’obiettivo della “(ri)unificazione” è stato ripetutamente descritto come una priorità, anzi come “il più vitale degli interessi vitali”⁶. Taiwan è stata definita parte inalienabile del territorio della Rpc. Il dossier taiwanese è considerato come un affare interno, dunque qualsiasi interferenza al processo di unificazione semplicemente non potrà essere accettata. Questa definizione, preceduta dall’osservazione del successo nella risposta agli sviluppi turbolenti a Hong Kong, è da sempre parte integrante del discorso pubblico cinese sulla questione. L’azione di agenti direttamente collegati a potenze straniere, poi, è stata chiaramente delineata. Nello specifico, nel Rapporto al XX Congresso nazionale del Pcc si legge:

“Taiwan è parte della Cina. Risolvere la questione taiwanese è affare dei cinesi, e deve essere deciso dai cinesi. Persevereremo con la massima sincerità e, facendo del nostro meglio, ci sforzeremo per la prospettiva di una riunificazione pacifica. Ma non prometteremo mai di rinunciare all’utilizzo della forza militare, riservandoci l’opzione di adottare tutte le misure necessarie. Ciò è indirizzato alle interferenze delle forze esterne, alla sparuta minoranza degli indipendentisti di Taiwan ed alle loro attività separatiste. Non è affatto diretto contro i numerosi compatrioti di Taiwan.

3 Thomas J. Shattuck “Assessing One Year of PLA Air Incursions into Taiwan’s ADIZ”, *Global Taiwan Brief Note*, Pennsylvania, FPRI: Foreign Policy Research Institute, 20 ottobre 2021, disponibile all’Url <https://policycommons.net/artifacts/1850410/assessing-one-year-of-pla-air-incursions-into-taiwans-adiz/2597334/>.

4 Si vedano, tra gli altri: Adam Liff e Dalton Lin, “The One China Framework at 50 (1972–2022): The Myth of Consensus and Its Evolving Policy Significance”, *The China Quarterly* 252 (2022): 977-1000; Francesca Congiu e Barbara Onnis, *Fino all’ultimo Stato. La battaglia diplomatica tra Cina e Taiwan* (Roma: Carocci, 2022).

5 Si veda, tra gli altri: Giovanni B. Andornino e Simona Grano, “Le relazioni tra Repubblica Popolare Cinese e Taiwan”, in Cina. Prospettive di un paese in trasformazione, a cura di Giovanni B. Andornino (Bologna: Il Mulino, 2021), 305-318.

6 Il termine riunificazione è frequentemente citato nella traduzione in lingua inglese dei documenti ufficiali dell’Ufficio informazioni del Consiglio degli affari di stato: in cinese, tuttavia, ad essere utilizzato è il termine tǒngyī (統一 “unificare”, “unire”, “integrare”), che non permette di sottolineare la preesistente unità politica tra le due entità e, quindi, il ritorno dell’isola alla madrepatria.

La ruota della storia della riunificazione del Paese e del ringiovanimento nazionale procede senza sosta. La completa riunificazione della patria deve realizzarsi, e sarà certamente realizzata!”.

“台湾是中国的台湾。解决台湾问题是中国人自己的事，要由中国人来决定。我们坚持以最大诚意、尽最大努力争取和平统一的前景，但决不承诺放弃使用武力，保留采取一切必要措施的选项，这针对的是外部势力干涉和极少数“台独”分裂分子及其分裂活动，绝非针对广大台湾同胞。国家统一、民族复兴的历史车轮滚滚向前，祖国完全统一一定要实现，也一定能够实现！”⁷

La risoluzione della questione taiwanese potrà quindi contemplare l’uso della forza, anche se questa misura sembra essere diretta esclusivamente a forze esterne, colpevoli di esercitare attività di interferenza, e ai pochi separatisti che si adoperano per l’indipendenza di Taiwan. Queste circostanze sono direttamente riferite ai “drastici cambiamenti nel panorama internazionale”, con particolare rilevanza verso “i tentativi esterni di ricattare, contenere, bloccare ed esercitare la massima pressione sulla Cina”:

“面对国际局势急剧变化，特别是面对外部讹诈、遏制、封锁、极限施压[。。。]”⁸

Questa è una dimensione inedita rispetto al tono del discorso del 2017 in cui non erano presenti esplicite menzioni ad attori esterni per la questione taiwanese. Si tratta ovviamente di un riferimento diretto al supporto, sempre più deciso e vocale di Washington nei confronti di Taipei. L’enfasi su nemici esterni sembra segnalare un ambiente ostile, una condizione che può essere collegata al cambio paradigmatico dal periodo delle opportunità strategiche (*zhànlüè jīyù qī* 战略机遇期) delineato agli inizi del Duemila, al periodo di opportunità storiche (*lìshǐ jīyù qī* 历史机遇期) evocato da Xi Jinping⁹.

Nel Rapporto presentato al XX Congresso, l’autosufficienza scientifica e tecnologica (*kējì zìlì zìqiáng* 科技自立自强) viene citata ben cinque volte, ma questa non viene mai messa in relazione con la questione taiwanese. Taiwan ricopre un ruolo cruciale nella competizione tecnologica tra Washington e Pechino¹⁰, ma questa posizione non è mai menzionata nei documenti ufficiali cinesi. Si tratta di una prospettiva frequentemente evidenziata dai media occidentali¹¹ ma che, come detto, risulta del tutto assente dal discorso pubblico cinese. La posizione dell’isola di Taiwan, al largo della costa cinese e nell’intersezione tra il Nord-est asiatico e il Sud-est asiatico, è cruciale per il controllo della regione ed in particolar modo lo è per il Mar cinese meridionale, spazio

7 Xi Jinping, “Gāojǔ zhōngguó tèshè shèhuì zhǔyì wéidà qízhì wèi quánmiàn jiànshè shèhuì zhǔyì xiàndàihuà guójiā ér tuánjié fèndòu” [Tenere alto il glorioso stendardo del Socialismo per lottare uniti al fine di completare la costruzione di una moderna nazione socialista], Gov.cn, 25 ottobre 2022, disponibile all’Url https://www.gov.cn/xinwen/2022-10/25/content_5721685.htm.

8 Ivi.

9 Sul cambio di paradigma si veda, tra gli altri: Wenlong Song, “Seizing the Window of Strategic Opportunity: A Study of China’s Macro-Strategic Narrative since the 21st Century,” *Social Sciences* 11 (2022) 10: 1-18.

10 Thomas J. Shattuck, “Stuck in the Middle: Taiwan’s Semiconductor Industry, the U.S.-China Tech Fight, and Cross-Strait Stability”, *Orbis* 65 (2021) 1: 101-117.

11 Si veda, tra gli altri: Gregory C. Allen, “In the Tech War with China, the U.S. is Finding Friends”, *Time*, 23 febbraio 2023, disponibile all’Url <https://time.com/6257857/us-china-tech-war-semiconductor/>.

marittimo nel quale si sovrappongono contese territoriali riguardanti la quasi totalità dei paesi limitrofi. L'isola di Taiwan, inoltre, consentirebbe a Pechino di incrementare la propria capacità di proiezione navale nel Pacifico¹². Tanto il ruolo delle aziende taiwanesi di semiconduttori quanto l'importanza strategica che l'isola riveste per la Rpc sono due elementi onnipresenti nelle analisi degli osservatori occidentali. Tuttavia, essi non trovano nessuno spazio nella narrazione cinese, in piena continuità con il discorso pubblico su Taiwan del passato.

I numerosi riferimenti a “un Paese, due sistemi” (*yīguó liǎngzhì* 一国两制), con una frequenza maggiore rispetto al Rapporto al precedente Congresso, evidenziano come la popolazione taiwanese non sia tra i destinatari del discorso di Xi. Il principio costituzionale, applicato dalla Rpc nelle regioni amministrative speciali di Hong Kong e Macao, era stato ideato alla fine degli anni Settanta da Pechino proprio per trovare una soluzione alla questione taiwanese. In merito a questo, è possibile trovare riferimenti diretti già nella Lettera ai compatrioti di Taiwan dal Comitato permanente dell'Assemblea nazionale del popolo della Rpc (*Zhōnghuá rénmín gònghéguó quánguó réndà chángwěi huì gào Táiwān tóngbào shū* 中华人民共和国全国人大常委会告台湾同胞书)¹³. L'imposizione della legge sulla sicurezza nazionale ad Hong Kong, a seguito delle imponenti manifestazioni del 2019, ha fortemente influenzato l'opinione pubblica di Taiwan, condizionando la fiducia della popolazione dell'isola nei confronti di un percorso condiviso con Pechino per il futuro di Taiwan¹⁴. In effetti, la menzione di un approccio olistico alla sicurezza nazionale¹⁵ della Rpc durante il discorso di Xi non è chiaramente diretta a ricostruire la fiducia della popolazione taiwanese: questa dinamica appare particolarmente complessa, specialmente dopo il fallimento del principio costituzionale per le regioni amministrative speciali. Si tratta di un elemento di notevole interesse, vista la prossimità delle elezioni presidenziali taiwanesi nel gennaio 2024. Elezioni che, oltre ad essere cruciali per il futuro delle relazioni nello Stretto, si preannunciano come estremamente incerte¹⁶.

Una circostanza che ricorda un momento simile in cui la leadership del Pcc si comportò in maniera molto diversa. Durante il XVII Congresso le elezioni presidenziali taiwanesi erano imminenti e il candidato del Partito nazionalista (Kuomintang) Ma Ying-jeou appariva come

12 Si vedano, tra gli altri; Andrew S Erickson e Joel Wuthnow, “Barriers, Springboards and Benchmarks: China Conceptualizes the Pacific ‘Island Chains’”, *The China Quarterly* 225 (2016): 1–22; Toshi Yoshihara, “China’s Vision of its Seascape: the First Island Chain and Chinese Seapower”, *Asian Politics & Policy* 4 (2012) 3: 293–314.

13 Comitato Permanente dell'Assemblea nazionale del popolo della Rpc (*Zhōnghuá rénmín gònghéguó quánguó réndà chángwěi huì*), “*Zhōnghuá rénmín gònghéguó quánguó réndà chángwěi huì gào táiwān tóngbào shū*” [Lettera ai compatrioti di Taiwan dal Comitato permanente dell'Assemblea nazionale del popolo della Repubblica popolare cinese], *Baike.baidu.com*, 1 gennaio 1979, reperibile all'Url <https://baike.baidu.com/item/告台湾同胞书/5211856?fr=aladdin>.

14 Alcuni analisti hanno sottolineato come gli avvenimenti nell'ex colonia britannica abbiano decretato la fine di qualsiasi percezione positiva a Taiwan di un processo di avvicinamento alla Rpc. Ma soprattutto come la repressione delle proteste ad Hong Kong abbia alimentato l'attivismo a difesa dello status quo di Taiwan, rafforzando i cosiddetti movimenti di base nell'isola. Sul tema si vedano, tra gli altri: Thomas Gold e Sebastian Veg, a cura di, *Sunflowers and Umbrellas: Social Movements, Expressive Practices, and Political Culture in Taiwan and Hong Kong* (Berkeley: University of California Press, 2020); Maggie Shum, “Transnational Activism During Movement Abeyance: Examining the International Frontline of Hong Kong’s 2019 Anti-Extradition Bill Movement”, *Journal of Asian and African Studies* 58 (2023) 1: 143–166.

15 Una traduzione dell'autore da Xi, “*Gāojǔ zhōngguó tèshè shèhuì zhǔyì wěidà qízhì*”, cit.

16 Le elezioni amministrative del 2022 sono state ampiamente dominate dal Kuomintang con vittorie in importanti città, tra cui la capitale Taipei, la seconda città più popolosa Taichung e Taoyuan. Un risultato che ha messo in serio dubbio la percezione della popolazione rispetto al gradimento del partito al governo. I sondaggi relativi a giugno 2023 indicano tuttavia il DPP ancora come il partito favorito per le elezioni presidenziali. La rapida ascesa del Taiwan People Party nei sondaggi, il partito è arrivato a superare lo stesso Kuomintang, descrivono una situazione estremamente incerta e volatile.

vincente sulla base di una piattaforma improntata a un'apertura nei confronti di Pechino. Gli osservatori internazionali preconizzavano una distensione nei rapporti dello Stretto, mentre le cancellerie occidentali¹⁷ guardavano con grande favore alla risoluzione della questione taiwanese. L'ex Segretario generale Jiang Zemin non fece menzione all'uso della forza mentre offriva una interpretazione del principio dell'unica Cina diversa rispetto al passato: dalla necessità di riconoscere il principio di una sola Cina (*chéngrèn yīgè zhōngguó de yuán zé* 承认一个中国的原则) degli anni precedenti¹⁸, alla volontà di instaurare un dialogo con Taipei "a condizione che qualunque partito politico taiwanese riconosca l'appartenenza ad un'unica Cina di entrambe le sponde dello Stretto [...]":

台湾任何政党，只要承认两岸同属一个中国 [。。。]¹⁹。

Nel Rapporto presentato da Jiang Zemin non ci furono neanche riferimenti al fallimentare referendum lanciato da Chen Shui-bian per l'ingresso di Taiwan nelle Nazioni unite²⁰. La volontà di aprire un canale di comunicazione con il governo di Taipei che nei mesi successivi avrebbe preso il posto del Presidente Chen, considerato un vero e proprio nemico a Pechino, era evidente. Ma lo era anche la necessità di evitare una contrapposizione con gli schieramenti politici taiwanesi antagonisti a qualsiasi cooperazione con la Cina. In quei mesi immediatamente precedenti all'elezione di Ma Ying-jeou, la possibilità di una cooperazione economica sempre più intensa, a preludio di un percorso politico congiunto tra i due lati dello Stretto, era un'opzione concreta sia per Pechino²¹ che per il mondo intero. Il totale disinteresse nei confronti di una proiezione sulla popolazione taiwanese rappresenta invece una relativa novità, anzi la dimensione coercitiva nel Rapporto di Xi Jinping al XX Congresso è predominante. Un ulteriore segnale della sfiducia del Pcc in un percorso di avvicinamento tra i due lati dello Stretto coadiuvato da una parte, anche minoritaria, della società civile taiwanese. Lo stesso Xi Jinping nel Rapporto al XIX Congresso sosteneva la possibilità di un dialogo tra i due lati dello Stretto. Nello specifico:

“Riconoscendo il fatto storico del ‘Consenso del 1992’ e prendendo atto che entrambe le sponde dello stretto sono parte di una sola Cina, entrambe le parti possono sviluppare forme di dialogo e consultarsi per risolvere le problematiche che

17 In particolare, a Washington la distensione nello Stretto era ben apprezzata, il sostegno statunitense a Ma nel corso della campagna elettorale per il secondo mandato, contro la stessa Tsai Ing-wen è esemplare di questa dinamica. Poche settimane prima del voto l'Amministrazione del Presidente Obama annunciò l'esenzione del visto per i taiwanesi in visita negli Stati Uniti e inviò funzionari di alto livello. Mentre diversi articoli sulla stampa statunitense evidenziarono i pericoli di una vittoria del Partito progressista democratico alle imminenti elezioni. Si veda, tra gli altri: Anna Fifield, Robin Kwong, e Kathrin Hille, “US concerned about Taiwan candidate: Tsai Ing-wen victory would raise tensions with China,” *Financial Times*, 15 settembre 2011, disponibile all'Url <https://on.ft.com/3n7Zn8v>.

18 Si veda, tra gli altri: Yijiang Ding, “Cross-Strait Peace Agreement: Diminishing Likelihood”, *Asian Affairs* 39 (2012) 1: 1-20.

19 Hu Jintao, “Gāojū zhōngguó tèshè shèhuì zhǔyì wěidà qízhì wèi duóqū quánmiàn jiànshè xiǎokāng shèhuì xīn shènglì ér fèndòu”, [Tenere in alto il glorioso stendardo del Socialismo con caratteristiche cinesi al fine di lottare per la nuova vittoria nella costruzione di una società moderatamente prospera], *Enorth.com.cn*, 24 ottobre 2007, disponibile all'Url <http://news.enorth.com.cn/system/2007/10/24/002205834.shtml>.

20 Si vedano, tra gli altri: Winberg Chai, “Taiwan’s 2008 Elections and Their Impact on U.S.-China-Taiwan Relations”, *Asian Affairs* 35 (2008) 2: 83-92; June Teufel Dreyer, “U.S.-Taiwan Relations and the Referendum Issue”, *American Journal of Chinese Studies* 16 (2009): 41-55.

21 Gang Lin, “Beijing’s New Strategies toward a Changing Taiwan”, *Journal of Contemporary China*, 25 (2016) 99: 321-335.

preoccupano i compatrioti di entrambi i lati dello stretto. Qualunque partito politico e organizzazione di Taiwan sarà in mutuo contatto con il continente, senza che vi siano impedimenti.”

“承认“九二共识”的历史事实，认同两岸同属一个中国，两岸双方就能开展对话，协商解决两岸同胞关心的问题，台湾任何政党和团体同大陆交往也不会存在障碍。”²²

Un chiaro riferimento al possibile ruolo del Kuomintang nel dialogo con Pechino, visto che tuttora il Partito nazionalista dichiara di accettare formalmente il documento²³. Ancora, nello stesso discorso del 2017 Xi affermò che:

“I compatrioti di entrambi i lati dello stretto sono fratelli di sangue uniti dal destino condiviso, una famiglia dal sangue più denso dell’acqua. Noi sosteniamo il principio secondo il quale ‘entrambi i lati dello stretto sono una famiglia’, rispettiamo il sistema sociale presente a Taiwan e lo stile di vita dei compatrioti taiwanesi. Desideriamo prendere l’iniziativa nel condividere con i compatrioti taiwanesi le opportunità di sviluppo del continente.”

“两岸同胞是命运与共的骨肉兄弟，是血浓于水的一家人。我们秉持“两岸一家亲”理念，尊重台湾现有的社会制度和台湾同胞生活方式，愿意率先同台湾同胞分享大陆发展的机遇。”²⁴

Il riferimento al legame di sangue è presente anche nel Rapporto al XX Congresso, come in tutti i documenti che affrontano la questione taiwanese, ma l’apprezzamento per la società dell’isola è assente mentre il sostegno è esclusivamente riservato a coloro che desiderano attivamente la riunificazione nazionale. Citando direttamente il testo:

“Noi insisteremo nell’unire la grande maggioranza dei compatrioti di Taiwan, sosterremo con fermezza le forze patriottiche unitariste dell’isola, coglieremo insieme le opportunità degli eventi della storia, sosterremo la giusta causa nazionale, ci opporremo fermamente agli ‘indipendentisti’ e promuoveremo l’unità”

22 Xi Jinping, “Juéshèng quánmiàn jiànchéng xiǎokāng shèhuì duòqǔ xīn shídài zhōngguó tèsè shèhuì zhùyì wěidà shènglì” [Ottenerne la vittoria decisiva nella costruzione di una società moderatamente prospera in ogni aspetto e sforzarsi per la gloriosa vittoria del socialismo con caratteristiche cinesi nella Nuova era], Gov.cn, 27 ottobre 2017, disponibile all’Url https://www.gov.cn/zhuanti/2017-10/27/content_5234876.htm.

23 Il documento fu siglato nel 1992 da due organi dei rispettivi paesi: la Strait Exchange Foundation (Sef) per Taiwan e il Taiwan Affairs Office (Tao) – l’Ufficio per gli affari di Taiwan – del Consiglio degli affari di stato cinese. I due organi, appositamente creati nelle rispettive capitali per alimentare il dialogo tra la Repubblica Popolare cinese e Taiwan e trovare un percorso comune per avvicinare le due sponde dello Stretto, lavorarono congiuntamente sino alla sottoscrizione del cosiddetto “Consenso del 1992”. Nei mesi immediatamente successivi alla firma il Presidente taiwanese Lee Teng-hui sconfessò l’accordo, dando il via a un netto percorso di allontanamento dalla sfera politica, ma anche culturale e identitaria, cinese. Nel “Consenso del 1992” le parti dello Stretto di Taiwan aderiscono al principio dell’unica Cina, ma ciascuna delle parti attribuisce significati diversi rispetto alla definizione dell’entità statale in questione. La firma dell’accordo segnò il momento in cui la Repubblica Popolare cinese e Taiwan sembravano destinate a trovare un percorso comune; il “Consenso del 92” è un documento volutamente parziale nella sua natura interlocutoria ma rimane tutt’oggi un elemento centrale nel dialogo tra le due sponde dello Stretto.

24 Xi, “Juéshèng quánmiàn jiànchéng xiǎokāng shèhuì”, cit.

“我们坚持团结广大台湾同胞，坚定支持岛内爱国统一力量，共同把握历史大势，坚守民族大义，坚定反“独”促统。”²⁵

La dimensione coercitiva appare evidente, così come la sfiducia in qualsiasi processo di avvicinamento a Pechino promosso da parte della società taiwanese. Il “fattore Cina” giocherà un ruolo importante nelle consultazioni dell’isola ma il minimo comune denominatore per le piattaforme elettorali dei diversi partiti va dalla difesa ad oltranza dello status quo sino a percorsi assimilabili all’indipendentismo.

Nel documento non viene definito un quadro temporale, o una scadenza, per il processo auspicato da Pechino mentre il Pcc menziona la forte volontà di trovare una soluzione pacifica alla questione. Si tratta di due elementi in continuità con il discorso pubblico delle istituzioni cinesi su Taiwan dell’ultimo decennio: l’assenza di una cornice temporale definita e l’uso della forza per risolvere la questione taiwanese solo dopo il fallimento di ogni trattativa pacifica. Già nell’agosto del 2022 la pubblicazione del terzo libro bianco *La questione di Taiwan e la riunificazione della Cina nella Nuova era*²⁶ conteneva tutti i riferimenti menzionati durante il Congresso ma l’affermazione secondo la quale l’unificazione viene vista come un requisito naturale per la realizzazione il Grande ringiovanimento della nazione cinese (*Zhōnghuá mínzú wěidà fùxīng* 中华民族伟大复兴) definisce in maniera chiara l’importanza di Taiwan per il definitivo compimento del percorso della nazione cinese pensata dal Pcc. La necessità di mantenere il controllo della narrazione sulla questione taiwanese appare come il principale obiettivo per la Cina di Xi, una dinamica ricorrente nel caso di contese e rivendicazioni territoriali che acquista un significato totalmente diverso all’interno della complessa cornice delle relazioni nello Stretto. Il compromesso semantico, composto da una serie di accordi in cui ognuna delle parti ha lasciato libero spazio all’interpretazione di elementi essenziali, è riuscito a garantire la stabilità nella Stretto di Taiwan sin dagli anni Settanta. All’interno di questa cornice, volutamente aperta, l’alterazione degli equilibri egemonici e i conseguenti cambiamenti dei rapporti di potenza tra gli attori coinvolti passa inevitabilmente per l’analisi della semantica.

25 Xi Jinping, “Gāojiǔ zhōngguó tèshè shèhuì zhǔyì wěidà qìzhì”, cit.

26 Ufficio per gli affari di Taiwan del Consiglio degli affari di stato e Ufficio informazioni del Consiglio degli affari di stato della Rpc (Zhōnghuá rénmín gònghéguó guówùyuán táiwān shìwù bàngōngshì guówùyuán xīnwén bàngōngshì) “Táiwān wèntí yǔ xīn shìdài zhōngguó tóngyì shìyè” [La questione taiwanese e la causa di riunificazione della Cina nella Nuova era], Gov.cn, agosto 2022, disponibile in cinese all’Url https://www.gov.cn/gongbao/content/2022/content_5705838.htm.

Bibliografia

- Allen, Gregory C. "In the Tech War with China, the U.S. is Finding Friends." *Time*, 23 febbraio 2023, *isponibile all'Url* <https://time.com/6257857/us-china-tech-war-semiconductor/>.
- Andornino, Giovanni B. e Simona Grano. "Le relazioni tra Repubblica Popolare Cinese e Taiwan". in *Cina. Prospettive di un paese in trasformazione*, a cura di Giovanni B. Andornino, 305-318. Bologna: Il Mulino, 2021.
- Chai, Winberg. "Taiwan's 2008 Elections and Their Impact on U.S.-China-Taiwan Relations." *Asian Affairs* 35 (2008) 2, 83-92. Disponibile all'Url <http://www.jstor.org/stable/30172685>.
- Comitato permanente dell'Assemblea nazionale del popolo della Repubblica popolare cinese (Zhōnghuá rénmin gònghéguó quánguó réndà chángwěi huì 中华人民共和国全国人大常委会). "Zhōnghuá rénmin gònghéguó quánguó réndà chángwěi huì gào táiwān tóngbāo shū 中华人民共和国全国人大常委会告台湾同胞书" [Lettera ai compatrioti di Taiwan dal Comitato permanente dell'Assemblea nazionale del popolo della Repubblica popolare cinese], *Baike.baidu.com*, 1 gennaio 1979, disponibile all'Url <https://baike.baidu.com/item/告台湾同胞书/5211856?fr=aladdin>.
- Congiu, Francesca e Barbara Onnis. *Fino all'ultimo Stato. La battaglia diplomatica tra Cina e Taiwan*. Roma: Carocci, 2022.
- Ding, Yijiang. "Cross-Strait Peace Agreement: Diminishing Likelihood." *Asian Affairs* 39 (2012) 1, 1-20.
- Dreyer, June Teufel. "U.S.-Taiwan Relations and the Referendum Issue." *American Journal of Chinese Studies* 16 (2009), 41-55.
- Erickson, Andrew S., e Joel Wuthnow. "Barriers, Springboards and Benchmarks: China Conceptualizes the Pacific 'Island Chains.'" *The China Quarterly* 225 (2016), 1-22.
- Fifield, Anna., Robin Kwong, e Kathrin Hille. "US concerned about Taiwan candidate: Tsai Ing-wen victory would raise tensions with China." *Financial Times*, 15 settembre 2011, *disponibile all'Url* <https://on.ft.com/3n7Zn8v>.
- Gold, Thomas e Sebastian Veg, a cura di. *Sunflowers and Umbrellas: Social Movements, Expressive Practices, and Political Culture in Taiwan and Hong Kong*. Berkeley: University of California Press, 2020.
- "The Military Dimensions of the Fourth Taiwan Strait Crisis", trascrizione del dibattito tenutosi il 23 agosto 2022 al Center for Strategic and International Studies, disponibile all'Url <https://www.csis.org/analysis/military-dimensions-fourth-taiwan-strait-crisis>.

Hu, Jintao (*Hú Jǐntāo* 胡锦涛). “Gāojǔ zhōngguó tèsè shèhuì zhǔyì wěidà qízhì wèi duóqǔ quánmiàn jiànshè xiǎokāng shèhuì xīn shènglì ér fèndòu 高举中国特色社会主义伟大旗帜为夺取全面建设小康社会新胜利而奋斗” [Tenere in alto il glorioso standardo del Socialismo con caratteristiche cinesi al fine di lottare per la nuova vittoria nella costruzione di una società moderatamente prospera], *Enorth.com.cn*, 24 ottobre 2007, disponibile all’Url <http://news.enorth.com.cn/system/2007/10/24/002205834.shtml>.

Li, Ching. “Pelosi’s Visit to Taiwan: Provoking the First AI War in History?” *China US Focus*, 26 agosto 2022, disponibile all’Url <https://www.chinausfocus.com/foreign-policy/pelosis-visit-to-taiwan-provoking-the-first-ai-war-in-history>.

Liff, Adam e Dalton Lin. “The One China Framework at 50 (1972–2022): The Myth of Consensus and Its Evolving Policy Significance.” *The China Quarterly* 252 (2022), 977-1000.

Gang, Lin “Beijing’s New Strategies toward a Changing Taiwan”, *Journal of Contemporary China*, 25 (2016) 99, 321-335.

Panda, Jagannath. “Did Nancy Pelosi’s Taiwan Trip Close the Thucydides Trap?.”, 11 agosto 2022, disponibile all’Url <https://nationalinterest.org/feature/did-nancy-pelosi%E2%80%99s-taiwan-trip-close-thucydides-trap-204114>.

Pekka Suorsa, Olli e Adrian Ang U-Jin. “Crossing the Line: The Makings of the 4th Taiwan Strait Crisis?.” *The Diplomat*, 17 agosto 2022, disponibile all’Url <https://thediplomat.com/2022/08/crossing-the-line-the-makings-of-the-4th-taiwan-strait-crisis/>.

Shattuck, Thomas J. *Assessing One Year of PLA Air Incursions into Taiwan’s ADIZ - Global Taiwan Brief Note*, Pennsylvania: Foreign Policy Research Institute, 2021. Disponibile all’Url <https://policycommons.net/artifacts/1850410/assessing-one-year-of-pla-air-incursions-into-taiwans-adiz/2597334/>.

Shattuck, Thomas J. “Stuck in the Middle: Taiwan’s Semiconductor Industry, the U.S.-China Tech Fight, and Cross-Strait Stability.” *Orbis* 65 (2021) 1, 101-117.

Shum, Maggie. “Transnational Activism During Movement Abeyance: Examining the International Frontline of Hong Kong’s 2019 Anti-Extradition Bill Movement”. *Journal of Asian and African Studies* 58, (2023) 1, 143-166.

Song, Wenlong. “Seizing the Window of Strategic Opportunity: A Study of China’s Macro-Strategic Narrative since the 21st Century.” *Social Sciences* 11, (2022) 10, 1-18.

Ufficio per gli affari di Taiwan del Consiglio degli affari di stato e Ufficio informazioni del Consiglio di Stato (Zhōnghuá rénmín gònghéguó guówùyuàn táiwān shìwù bàngōngshì guówùyuàn xīnwén bàngōngshì 中华人民共和国国务院台湾事务办公室 国务院新闻办公室). “Táiwān wèntí yǔ xīn shídài zhōngguó tóngyī shìyè 台湾问题与新时代中国统一事业” [La questione taiwanese e la causa di riunificazione della Cina nella Nuovaera], *Gov.cn*, agosto 2022, disponibile all’Url https://www.gov.cn/gongbao/content/2022/content_5705838.htm.

Xi, Jinping (*Xí Jìnpíng* 习近平). “Juéshèng quánmiàn jiànchéng xiǎokāng shèhuì duóqǔ xīn shídài zhōngguó tèshè shèhuì zhǔyì wěidà shènglì 决胜全面建成小康社会夺取新时代中国特色社会主义伟大胜利” [Ottenere la vittoria decisiva nella costruzione di una società moderatamente prospera in ogni aspetto e sforzarsi per la gloriosa vittoria del Socialismo con caratteristiche cinesi nella Nuova era], *Gov.cn*, 27 ottobre 2017, disponibile all’ Url https://www.gov.cn/zhuanti/2017-10/27/content_5234876.htm.

Xi, Jinping (*Xí Jìnpíng* 习近平). “Gāojǔ zhōngguó tèshè shèhuì zhǔyì wěidà qízhì wèi quánmiàn jiànshè shèhuì zhǔyì xiàndàihuà guójiā ér tuánjié fèndòu 高举中国特色社会主义伟大旗帜 为全面建设社会主义现代化国家而团结奋斗” [Tenere alto il glorioso stendardo del Socialismo per lottare uniti al fine di completare la costruzione di una moderna nazione socialista], *Gov.cn*, 25 ottobre 2022, disponibile all’ Url: https://www.gov.cn/xinwen/2022-10/25/content_5721685.htm.

Yoshihara, Toshi. “China’s Vision of its Seascape: the First Island Chain and Chinese Seapower.” *Asian Politics & Policy* 4, (2012) 3, 293-314.